

ANTEPRIMA TV
Come si impara
il mestiere di padre

Questa sera sulla Rete uno (ore 20,40) il film di Bertrand Tavernier «L'orologio di Saint-Paul» - P. Noiret tra gli interpreti

Come s'impara il mestiere di padre? Certamente non esiste alcun metodo sicuro: si prova, si tenta, nei più dei casi si sbaglia. Comunque, che si sappia, è proprio questa l'una strada praticabile, anche nelle circostanze più lacrimanti. Come, ad esempio, nel film francese di Bertrand Tavernier «L'orologio di Saint Paul» (ore 20,40, Rete uno TV), un film non eclatante ma intriso, anche grazie alla malinconica intensità del romanzo di Simonon da cui Pierre Bost e Jean Aurenche hanno tratto un'agile sceneggiatura, di una dimessa vena poetica.



Philippe Noiret

E' un genere di cinema in cui i francesi eccellono e che, di massima, predilige (L'orologio di Saint Paul) ottenere significativamente nel '74 il premio Louis Delluc, ma Tavernier, dopo aver praticato con passione le contraddizioni della critica e della sagacia cinematografiche, riesce a raggiungere un risultato persino più consistente del prevedibile, pur se questa stessa prova non ha nell'insieme la pienezza e la felicità delle sue suc-

cessive fatiche: «Il giudice e l'assassino». Che la festa cominci (senza contare il recentissimo «La morte in diretta che apparirà in lizza nei prossimi giorni all'incipiente Festival di Berlino»). La vicenda dell'Orologio di Saint Paul prospetta semplice e completa nello stesso tempo, poiché gli strani casi della vita che inducono un padre (appunto, l'orologio, interpretato con la consueta maestria da Philippe Noi-

LEA musica al Carnevale di Venezia

A mezzanotte arrivano le maschere e i valzer

Le celebri composizioni di Strauss riproposte nella versione di Schoenberg, Berg e Webern. «Le Roman de Fauvel» al «Teatro del mondo» - «I quattro rusteghi» alla Fenice

Nostro servizio VENEZIA - Non è poca cosa raccapricciarsi nel frastornante seguito di spettacoli che in questi giorni carnevaleschi s'insanguinano nella città. Grossa risposta di pubblico, in buona parte straniero, e quindi conferma di un sostanziale successo delle manifestazioni, orientate, come è noto, in tre diversi campi: cinema, teatro e musica. La musica è presente grazie al concorso di Biennale e Fenice con svariate manifestazioni alle prime delle quali abbiamo assistito, come d'uso in questi giorni festosi, con un certo piacere. Ci ha colpito cominciare dalla fine del concerto che il «Complesso da Camera della Biennale» (un ensemble costituito per l'occasione) ha offerto al pubblico in una celere «notturna» - giusto alla mezzanotte, tra i fantasmi, delle maschere e dei Valzer di Strauss eseguiti in modo impeccabile secondo la versione che ne fecero Schoenberg, Berg e Webern nel 1921. Ad onta di ogni accanimento, nel corso di una profonda comprensione del dato realmente popolare della musica, la scuola di Vienna ed il suo leader, seppero dimostrare con pieno successo la reversibilità delle particelle del repertorio di Strauss in scrittura strumentalmente più concentrata in un piccolo insieme strumentale, la cosiddetta «Orchestra da salone», per nulla lontana per fare un esempio da quello di Claudio Monteverdi e al primo periodo di maturo, dove violini, viola, violoncello, pianoforte, flauto, clarinetto, armonium. Questo il complesso degli strumenti, affidati a solisti di larga e giustificata notorietà, Giovanni Gullino, Giuliano Carmignola, Augusto Vismara, Adriano Vandranello, Eugenio Bagnoli, Roberto Fazzari, Giorgio Brezigar, Ezio Lazzarini. Davvero una pregevole esecuzione per un pubblico di

le, cui la buona vena di attori degli interpreti ha prestato vivace brio. Il palcoscenico era guidato assai agevolmente dallo spirito di una regia (Paolo Trevisi) squisitamente consapevole di una misura venezianità come di un intelligente e continuo riferimento a Goldoni. Tra le voci vogliamo ricordare Cecilia Valdenassi (Marina), Silvana Zanelli (Felice) e Franco Boscolo (Maurizio), e Rosa Laghezza (Margaria). Né vorremmo dimenticare la verva di Mariella Adami - Lucio e Massimo Valdes ha diretto la non facile partitura con gusto. Quanto a qualche riserva, non ci pare il tempo e l'occasione di sottolineare. In fondo è carnevale. Successo vivissimo e la festa continua.

Paolo Cossato

settimana musica

Le Big Band della RAI

Due Big Band particolari come le orchestre Ritmi e Jazz della RAI. Cui si è cominciato solo recentemente a guardarle con occhi di interesse. La prima, diretta da Guido Mazzon a Milano (in un esperimento però solitario), da allora in poi ha fatto parte di un progetto suggerito da quello che poteva essere un mini stagione (4 prove) indetta da «Un certo discorso».



«vecchia guardia» sono finiti negli orchestrali RAI, continuando a condurre il proprio gruppo...

Rispetto al passato la rassegna si annuncia ora più avanzata e lucida: ogni concerto ruota attorno ad un progetto suggerito da uno dei suoi coordinatori. La scelta dei musicisti è tutt'altro che casuale o contraddittoria...

Fabio Malagnini

Quell'editoriale firmato Serao

Sulla Rete due un ritratto della celebre giornalista napoletana

Insolitamente interessante trasmissione quella che comincia stasera sulla Rete due alle 20,40: «La vita di una giornalista». Il film di Serao, Luigi Albertini, Curzio Malaparte e Mario Pannunzio, allargando via via il discorso al rapporto tra stampa e potere attraverso gli anni e all'influenza del giornale sull'opinione pubblica...

so - precisa Antonio Ghirelli, autore del soggetto e direttore della sceneggiatura del programma. «La vita di una giornalista» che comprende la crisi della destra storica completamente, secondo noi, la biografia della Serao... Scrittore più interessato alla propria ispirazione piuttosto che all'impegno quotidiano...

ni e respie - che le valse un grande seguito. Nel programma Donna Matilde ha il ruolo di direttrice e di attrice, e di attrice e di direttrice. In un momento di debolezza, a riconoscerne che la sua vita in famiglia era diventata un inferno: poche soddisfazioni e tanta tristezza, altro che fascino del giornalismo!

I giovani disoccupati

Job (che in inglese significa «impiego») è il nome di una nuova rubrica televisiva dedicata al mondo giovanile... L'intero ciclo di trasmissione...

ni, del resto, si fonda soprattutto sull'intervento diretto degli interessati, appunto i giovani, intervistati in modo da garantire un ventaglio di risposte il più vasto e completo possibile. Job, che è curato da Mario Francini...

di impiego, la diversa ideologia del lavoro e che sta imponendo tra i giovani generazioni. Per dare un'idea generale di quanto il problema della disoccupazione giovanile sia attuale, ecco i dati del nostro Paese...

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12.30 POPOLI E PAESI: «Quechua»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.30 SPECIALE INFERNO
14.35 DSE - MATERIA E VITA: «La cellula: una struttura funzionale»
17 LA GRANDE ATTESA - Dal romanzo di C. Dickens
18 CINEFESTA - STORIA: «La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-45»
18.30 JOB: «Lavorare a vent'anni» - «Il gioco dell'oca in borganja»
18.50 L'ORTIVO GIORNO
19.20 DOCTOR WHO: «La vendetta dei cibermanni»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.45 L'OROLOGIO DI SAINT-PAUL - Film di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Jean Rochefort, Jacques Denis, Yves Alfonso (1974)
22.25 MADE IN ENGLAND: «Chi ha paura di Virginia Woolf?»
23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Rete tre
18.30 DSE - PROGETTO SALUTE: «Educazione alla sanità ecologica»
19 TG3
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi: «La fabbrica dei fuochi di artificio»
20.05 FINCHÉ DURA LA MEMORIA: «Una strage. Perché?»
21 DSE - TRA SCUOLA E LAVORO
21 TG3
22 TEATRINO - Piccoli sorrisi: «La fabbrica dei fuochi di artificio» (replica)
Ore 12.15: Giochi olimpici invernali; 18: Per i più piccoli; 18.25: Per i bambini; 18.50: Telegiornale; 19.05: Bud e Tina, telegiornale; 19.35: Obiettivo sport; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: I cristiani; 21.45: Ricercare; 22.15: Telegiornale; 22.25: Oggi ai Giochi olimpici invernali.
Capodistria
Ore 16.55: Olimpiadi invernali; 18: Pattinaggio su ghiaccio; 19.30: Puntò d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: L'Angolino dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: L'omicidio americano; film; 22.50: Olimpiadi invernali.
Francia
Ore 12.05: Venite a trovarmi; 12.25: Mon amie Nabe, telegiornale; 12.45: A 2; 13.35: Roccoco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Le inchieste di Don Isidoro Parodi, sceneggiato; 16.05: Percorso libero; 17.52: Recré A 2; 18.50: Telegiornale; 19.05: Giochi dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionale; 20: Telegiornale; 20.40: Domande d'attualità; 22.35: Sala delle feste; 22.50: Telegiornale.
Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo News; 16.45: La luce dei giusti; 17.15: Shopping; 17.30: Parliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19.10: Guandy; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: I misteri di Nancy Drew e dei ragazzi Hardy; telegiornale; 20.45: Bollettino meteorologico; 21: Miserie e nobiltà; film; 22.30: Oscroppo di domani; 22.35: Cinque bambole per la luna d'agosto; film; 0.05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 22. Ore 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane; 8.30: Spaziolettera e intermezzo musicale; 9: Radiofantasy; 11: Louis Armstrong; 11.05: Buffalo Bill; 11.20: «Il fotografo e la guida con A. Fabrizi»; 12.03: 13.15: Voi ed io; 14.03: Ragazza d'oggi; 14.30: Col sudore della fronte; per una storia del lavoro umano; 15.03: Rally con M. Morra; 15.30: Reepiuno; 16.40: Alla breve: un giovane e la musica; 17: Spaziolettera; Ravel dirette da G. Prêtre; 22: «Una sera di luglio» di A. Guiducci; 22.30: Noi due con Peter; 23: Spaziolettera; Parlamento; 23.10: Prima di dormire bambina.
Radiodue
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.56, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30. Ore 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.10, 8.45: I giorni con Pietro; 8.50: Spaziolettera; Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9.05: «Pamela»; 9.32: Radiodue 3131; 10: Spaziolettera; 11.53: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Il suono e la mente; 13.55: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15.30: GR 2 economia;

Secoli di storia nei bolli postali

Il servizio postale pontificio fu ufficialmente aperto al pubblico uso nel 1551, acquistando un primato che può essere messo in relazione con le esigenze che aveva Roma, centro della cristianità di essere collegata con i Paesi d'Europa. Da secoli la Curia romana aveva al suo servizio corrieri stipendiati, detti «coursiers», che assicuravano il trasporto della posta per conto delle autorità della Chiesa, ma si trattava di un servizio che - a somiglianza degli altri esistenti in Europa - non era aperto al pubblico. Che poi, successivamente, i corrieri trasportassero corrispondenza di privati allo scopo di arrotondare il bilancio e tutto un altro paio di maniche. Il servizio dei «coursiers» costituiva un servizio gravoso per la Curia e non meraviglia perciò che papa Giulio III decidesse di dare in appalto il trasporto della corrispondenza, eccettuando il solo Comunicario delle Poste che costituiva tutte le altre imprese di corrieri. Ne guadagnava il servizio e ne guadagnava l'erario, visto che l'appalto era pagato una somma annua alla Curia per avere l'appalto e, contro l'autorizzazione a trasportare a pagamento la corrispondenza dei privati, si impegnava a trasportare gratuitamente la corrispondenza della Curia. La riorganizzazione del servizio postale pontificio non comportò l'uso di bolli postali dei quali si ha documentazione solo a partire dal 1705 per la città di Roma; solo per l'ufficio di Civitavecchia si ha notizia di un bollo a secec usato in data antecedente al 1551. Ai bolli postali usati dalle Poste pontificie a Roma è dedicato un recente volume di Mario Gallegna («I bolli di Roma» Edizioni Italgini, XX Settembre 1970, Italgini, Edizioni Studi Filatelici, Roma 1980, pp. 152, lire 15.000) che costituisce la quinta - e per ora ultima - parte di un ampio studio dedicato ai bolli e annullamenti usati nel corso dei secoli nei territori che hanno fatto parte dello Stato Pontificio. Il volume ora edito si arresta alla fine del periodo temporale dei papati, mentre le parti precedenti della stessa opera si spingevano fino alla fine del XIX secolo. La ragione di questa limitazione nello studio sul bollo di Roma va ricercata nel fatto che subito dopo l'unione italiana il servizio postale nella capitale ebbe un grandissimo sviluppo al quale si accompagnò l'adozione di un numero grandissimo di bolli, di modo che la trattazione degli ultimi trent'anni del secolo scorso per quel che riguarda i bolli usati a Roma risulta tanto ampia da richiedere un volume a sé stante. Volume che Mario Gallegna - tenace e preparato studioso di storia postale, spera di poter presto dare alle stampe. A partire dal 1705 - data alla quale risale il primo bollo ad inchostro apposto su una lettera in arrivo a Roma del quale si abbia notizia - l'opera di Gallegna passa in rassegna tutti i bolli conosciuti in Italia e in data la riproduzione in grandezza naturale che ne consente l'identificazione e sono indicati il periodo d'uso ed il grado di rarità. Quest'ultimo corrisponde a una tabella che indica la valutazione dei bolli in base alla loro rarità. L'opera è chiara ed esauriente e costituisce una guida preziosa per chiunque voglia addentrarsi nell'affascinante campo dello studio dei bolli postali di Roma.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche - Fino al 19 febbraio, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR (Roma) funzionerà un servizio postale distaccato dalla valutazione dei bolli in base alla loro rarità. L'opera è chiara ed esauriente e costituisce una guida preziosa per chiunque voglia addentrarsi nell'affascinante campo dello studio dei bolli postali di Roma. Bolli speciali e manifestazioni filateliche - Fino al 19 febbraio, presso il Palazzo dei Congressi dell'EUR (Roma) funzionerà un servizio postale distaccato dalla valutazione dei bolli in base alla loro rarità. L'opera è chiara ed esauriente e costituisce una guida preziosa per chiunque voglia addentrarsi nell'affascinante campo dello studio dei bolli postali di Roma.

Alfredo Reichlin
Claudio Petruccioli
Bruno Enriotti
Tipografia T.E.M.M. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano

Secondo mercato mediterraneo della calzatura di esportazione stilisti
NAPOLI 29 FEBBRAIO 3 MARZO 1980
Primo salone dei macchinari per la calzatura
PIAZZALE V. TECCHIO 51/B - TEL. 081 64822